



Accedi

Alleanza Ue-Usa insostituibile

Raffaele Bonanni

CRONACA

Abbonamento mensile:

6 € al mese

Morta in gita Previsioni meteo Scolmatore Pisa Treni frana Aggressione pronto s... Scudo Verde

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

Ricerca

19 mar 2025

La Nazione Pisa Cronaca Daniel **Bar-Tal** a Pisa. E un ...

ILARIA VALLERINI
Cronaca



Daniel **Bar-Tal** a Pisa. E un libro sui conflitti: "Feroci e intrattabili senza compromessi"

Il professore israeliano che manifesta in piazza per la pace "Anni di narrazioni a favore della guerra impediscono la soluzione".



003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Daniel **Bar-Tal**, emerito di Psicologia Politica in piazza per la pace a Tel Aviv

Daniel **Bar-Tal**, professore emerito di Psicologia Politica all'Università di Tel Aviv, è volato a Pisa per presentare il suo ultimo libro dal titolo 'La trappola dei conflitti intrattabili. Il caso israelo-palestinese' (**Franco Angeli**, 2024) alla Domus Mazziniana. Per l'occasione ha dialogato con il docente di Storia e Istituzioni dell'Asia dell'Università di Pisa, Arturo Marzano e il ricercatore di Psicologia sociale, Alessio Tesi. Secondo **Bar-Tal** – la cui storia familiare è segnata dalla tragedia dei campi di sterminio nazisti – i conflitti sono "intrattabili" perché "feroci" e "non lasciano spazio ai compromessi e alle prospettive di pace". Una delle tesi contenute nello scritto è che le guerre nascono nella "mente delle persone" e che "anni di narrazioni favorevoli al conflitto sono la causa principale della sua mancata soluzione".

E' crollata la tregua nella **Striscia di Gaza** e si contano già oltre 400 vittime sotto i bombardamenti israeliani. Professor **Bar-Tal**, come si spiega questa recrudescenza? "Questa è una guerra del premier **Benjamin Netanyahu** in linea con il suo motto: gli israeliani devono "vivere di spada". Con il nefasto avallo del presidente Usa **Donald Trump**, Netanyahu mette la propria sopravvivenza politica davanti alle vite degli ostaggi: egli sceglie evidentemente di sacrificare il loro rilascio e la loro stessa vita pur di evitare le inchieste giudiziarie che lo coinvolgono".

Questa mossa porterà ad una maggiore instabilità all'interno del Paese? "Sì, perché per l'opinione pubblica israeliana la cosa più importante è riportare a casa gli ostaggi, mentre Netanyahu non vuole passare alle fase 2 dei negoziati".



Perché non si è raggiunto un accordo? "I partiti estremisti sono usciti dalla coalizione di Governo a gennaio scorso, ma il premier è interessato a farli rientrare. Il fatto che non abbia accettato di procedere con i negoziati nella fase 2 prelude a un ritorno di questi partiti al Governo".

Intanto l'Oscar per il miglior documentario è stato vinto da '**No other land**' del collettivo israelo-palestinese di Basel Adra, Rachel Szor, Hamdan Ballal e Yuval Abraham. Il ministro della Cultura, Miki Zohar, ha gridato allo scandalo accusando il film di "diffamare Israele". Com'è stato percepito nel Paese? "La censura è stata in qualche modo aggirata sul web. Tuttavia è stato criticato aspramente anche dai più giovani, molti dei quali studiano all'Università di Tel Aviv, un ateneo storicamente liberale".



Crede che questo Oscar rappresenti simbolicamente un passo verso la pace? "E' un forte messaggio che parte dall'Occidente. Credo che un cambiamento possa arrivare solamente attraverso pressioni esterne".

Ilaria Vallerini



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Gaza



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cronaca

Rocce, minerali e fossili: arriva la terza gioco-guida

Cronaca

Stop al cibo spazzatura: dal campo alla classe

Cronaca

Intrattenimento e musica. Verso la lunga estate 2025

Cronaca

Concerti e calzaturifici. Posti nel settore rifinizione

Cronaca

Ambiente e sostenibilità. Open day all'Academy